

Marina Mastroluca

Ci sono voluti trenta secondi, una pistola e un'auto con il motore acceso in attesa fuori dal museo. Neanche il tempo di capire che cosa stesse succedendo, qualche fotogramma concitato che rimane impresso nella memoria dei presenti. Sono sparite così due tele dal valore

inestimabile, «L'urlo» e «Madonna», opere dell'artista norvegese Edvard Munch, trafugate ieri mattina da un museo di Oslo. Elicotteri della polizia si sono alzati in volo, allertati

l'Interpol, i posti di frontiera e gli aeroporti. Ma l'intervento delle forze dell'ordine, stando alle testimonianze dei molti che hanno assistito increduli alla rapina, è stato tardivo. I rapinatori, due o tre uomini attesi da almeno un complice su un'Audi nera, hanno avuto tutto il tempo per dileguarsi, lasciando turisti e visitatori a fornire spiegazioni agli agenti.

Rapina in pieno giorno, tra la folla del Museo Munch, poco dopo le 11 del mattino. Senza sparare un colpo, senza rischiare di farsi male. Un'impiegata minacciata con la pistola, ordini impartiti ad alta voce in norvegese, le tele strappate dal muro. Un colpo facile, anche troppo, stando al racconto del giornalista francese François Castang, casuale testimone della rapina. «Le due tavole erano appese soltanto con dei fili - ha raccontato -. Non è suonato alcun allarme. I quadri si potevano toccare. È stato sufficiente afferrarli, tirare i fili

L'«Urlo» rubato Trenta secondi per una rapina

affinché si spezzassero, e portarli via». Una turista tedesca racconterà di aver visto un uomo con il volto coperto attraversare correndo la galleria. «C'erano anche persone stese a terra, non so se perché spaventate o costrette».

Quello che lascia tutti allibiti è comunque l'estrema facilità dell'operazione. «Non abbiamo sentito nessun allarme e la polizia ci ha messo un bel po' per arrivare», racconta una turista americana, Marry Assiliou. Il sistema d'allarme, dirà poi le forze dell'ordine, era «silenzioso». Gli agenti comunque arrivano solo dopo un quarto d'ora, transennano la zona e trattengono i visitatori ancora all'interno del museo per raccogliere testimonianze. «Mi sembravano rilassati,

per niente nervosi», è stata l'impressione del giornalista Castang, stupefatto dall'assenza di misure di sicurezza. «Non c'erano perquisizioni, né controlli, né metal detector: era possibile entrare nel museo con un coltello o con una pistola». Quasi un invito a prendere le tele esposte. Se ne lamenta il ministro della cultura Valgerd Svarstad Haugland. «È spaventoso e scioccante. Non abbiamo protetto sufficientemente i nostri tesori culturali. Ne dobbiamo trarre una lezione. Stiamo parlando di un tesoro nazionale senza prezzo».

Il valore delle opere è enorme, si parla di cifre che vanno dai 60 ai 75 milioni di dollari per «L'urlo» e di una quindicina di milioni per «La Madonna». Data la loro fama, le due

La celebre opera di Munch trafugata ieri in un museo di Oslo davanti a decine di visitatori
«Non c'era nessun sistema di sicurezza»
Preso anche la «Madonna» dello stesso autore

La polizia arriva in ritardo
Già nel '94 rubata un'altra versione del quadro
Il dipinto è troppo noto per essere venduto
Forse i ladri puntano a chiedere un riscatto



opere difficilmente potranno essere smerciate, verosimilmente si è trattato di un furto su commissione o con l'obiettivo di un riscatto. È quello che pensa il responsabile del Museo Nazionale di Oslo, Sune Nordgren, che si aspetta a breve la richiesta di denaro in cambio della restituzione dei quadri, come è stato fatto in precedenza per un'altra versione dell'«Urlo», rubata nel '94.

Le forze dell'ordine sono state sguinzagliate senza risparmio per rintracciare i rapinatori, un portavoce della polizia assicura che si sta facendo tutto il possibile. Le telecamere di sorveglianza dovrebbero aver ripreso tutta la scena, ma non si fa troppo affidamento sui filmati: i componenti della banda erano a volto coperto. Nel pomeriggio è stata rintracciata l'auto utilizzata per la rapina e in un diverso punto della capitale norvegese sono state trovate parti delle cornici, particolare che fa temere che i due quadri - un olio e una fragile tempera su cartone, che misurano circa 90 centimetri per 70 - possano essere stati danneggiati.

Dell'«Urlo» Munch dipinse quattro versioni. Oltre a quella rubata ieri, il Museo intitolato all'artista norvegese ne possiede un'altra e una terza è invece nelle mani di un collezionista privato. La quarta, appartenente alla Galleria nazionale di Oslo, è stata trafugata il 12 febbraio del '94. Anche allora si trattò di un lavoretto facile, bastò l'aiuto di una semplice scala: i ladri agirono qualche ora prima dell'apertura dei giochi olimpici di Lillehammer, nel sud della Norvegia, confidando probabilmente in una minore sorveglianza o capacità di intervento delle forze dell'ordine. Venne chiesto un riscatto, mai pagato. L'opera venne ritrovata intatta tre mesi più tardi, grazie al lavoro della polizia, i tre responsabili del furto furono arrestati. Anche un precedente furto di un'opera di Munch, «Il Vampiro», rubato nell'88, venne risolto dalla polizia con il ritrovamento dell'opera e l'arresto del malvivente.

Il celebre quadro di Edvard Munch «L'Urlo» rubato ieri mattina a Oslo

I capolavori assoluti d'un artista angosciato

Il pittore norvegese li realizzò fra il 1893 e il 1894

Paolo Campiglio

Pare destino che le opere di Munch, capaci di parlare all'inconscio degli uomini, generino ossessioni e perversioni tali da indurre rischiosi furti su commissione e rapine a mano armata, come è accaduto ieri, purtroppo, nel Museo Munch di Oslo, forse non abbastanza protetto da sistemi di allarme. Si tratta dell'ennesimo furto a danno del pittore norvegese, e per giunta delle sue opere più famose, certamente i quadri più noti e riprodotti dell'arte mondiale: *Il grido* (o *L'Urlo*) (1893) e *La Madonna* (1893-94). Un'altra e forse più nota versione di *Il Grido* - l'urlo d'orrore del voto smaterializzato di una figura in primo piano - fu rubata dalla Galleria Nazionale norvegese nel febbraio del 1994, nel giorno di apertura delle Olimpiadi invernali di Lillehammer, e recuperato tre mesi dopo. La versione di *Il Grido* che è stata oggetto della rapina di ieri al museo Munch è del tutto analoga a quella allora

sottratta e poi ritrovata: è una tempera e pastello su tavola delle dimensioni di 91 x 73, non la più nobile versione ad olio su tela (conservata nei depositi del museo), ma si tratta tuttavia di una testimonianza di valore inestimabile. La celebrità del quadro non deve adombrare il secondo pezzo rubato alle collezioni del Museo, anch'esso opera emblematica dell'artista norvegese: si tratta di un olio su tela, *La Madonna*, di 90 per 68,5 cm, che raffigura una donna dai capelli rossi, dal colorito pallido, una sorta di sintesi di valori simbolici, di amore e morte, sacro e profano. E forse per questa grande attualità della pittura del maestro e per la capacità di penetrare al fondo dell'animo umano che le tele di Munch spingono al furto, all'atto estremo? Visto che opere di tale natura, dal valore inestimabile, non si potranno mai rivendere sul mercato internazionale.

Chi era Munch?

Munch era nato nel 1863 a Løyten (a nord di Oslo) da una famiglia che annovera-

va alcuni significativi esponenti della cultura norvegese. Trascorse un'infanzia contrassegnata da una serie di vicende dolorose (tra le quali la malattia e la morte della madre e successivamente della sorella) che certamente segnarono la sua già complessa personalità. Era secondo di cinque figli, la zia materna si occupò dei cinque bambini. Il padre, medico, soffrì per tutta la vita di disturbi ciclotimici, oscillando fra stati di colpa per non aver saputo curare e salvare la moglie, e stati di esaltazione mistica. Edvard scopri ben presto la sua vocazione alla pittura, frequentò la Scuola d'Arti e Mestieri di Oslo, e nel 1885 recatosi a Parigi con una borsa di studio, ebbe la rivelazione di Cézanne e Seurat e rapidamente costruì un nuovo modo di racconto. Ritornò a Parigi nel 1889 scoprendovi Gauguin, ma anche i pittori Nabis, poi Van Gogh. Il periodo più importante dell'attività di Munch è comunque compreso nel decennio 1892-1902, periodo al quale appartengono i quadri sottratti a Oslo: in questo singolare momento creativo

l'artista definì e rivelò la sua ricerca poetica e le qualità del suo linguaggio pittorico, che si arricchisce degli apporti del simbolismo in un'interpretazione d'intensa drammaticità. In Francia l'artista apprende a raffigurare i «sentimenti» in quadri come *La malinconia* (1891), oppure *Il bacio* (1892), mentre rappresenta l'angoscia di una intera città in *Sulla via Karl Johan* (1892).

Le opere rubate a Oslo

Il Grido è una delle opere chiave: al Museo Munch di Oslo si conserva la tavola datata 1893 circa (cm 83 x 66) nei depositi e il pastello su tavola, di analoghe dimensioni, esposto e rubato ieri, mentre alla Galleria Nazionale c'è il pastello a tempera su cartone sottratto e poi ritrovato nel 1994. Una quarta versione del celebre dipinto sarebbe di collezione privata. Perché tante versioni? Forse l'immagine rappresentava un'ossessione anche per il pittore, che si raffigurerebbe in primo piano, secondo la tradizionale interpretazione, nel volto che grida, deformato da un silenzio opaco. Le figure sul ponte

in secondo piano sarebbero «gli altri», o gli amici, che non comprendono il suo gesto. È un'emozione dell'angoscia esistenziale, lo scenario di un dramma interiore, il simbolo di esclusione dal mondo e di un'incomprensione, che diventerà lo stereotipo dell'artista di tutto il Novecento. Mentre Gauguin e Van Gogh cercavano nel sole di Tahiti o in quello di Arles una inedita dimensione, Munch cercava in se stesso la via d'uscita in un'autoanalisi, nell'introspezione «figurata». Il colore diventa il segno di una situazione interiore: domina il rosso, e il gorgo azzurro oltre il ponte, mentre la figura non ha più volto. In questi quadri dunque i personaggi sono figure schermo, maschere come in Ibsen, amico di Munch, che racconta anche lui le angosce dell'inesprimibile, l'ossessione di sentimenti che vengono repressi fino all'urlo. Anche ne *La Madonna*, la seconda opera rubata a Oslo, l'allegoria domina. Di questo dipinto esiste una prima versione in cui vengono intensificati gli elementi allegorici legati all'eros. Il tema della sensualità per il pittore

norvegese non è mai legato all'allegria. In questa immagine, la donna, che viene ritratta nuda, ispira un qualcosa di torbido e peccaminoso. Munch, infatti, lega la sessualità al peccato perché, per lui, eros e morte coincidono in un unico senso primordiale.

Chi vuole questi capolavori assoluti?

Ma perché sottrarre tali capolavori assoluti? Ci si chiede, infatti, che scopo abbia il furto, dal momento che il valore di queste testimonianze è del tutto «virtuale, non potrà mai invernarsi in contrattazioni mercantili. I ladri non potranno vendere il quadro: chi ha commissionato il furto non potrà nemmeno esporre i quadri in privato, ma dovrà tenerli nascosti in qualche caveau. Da come si sono svolti i fatti appare improbabile anche l'ipotesi che si tratti di una «burla» per verificare quanto i sistemi di sicurezza siano inefficienti. Che, invece, sia una sorta di ricatto per ottenere qualcos'altro in cambio? Con rammarico, non ci resta che attendere le ricerche della polizia, che si spera siano celeri come nel caso precedente.

Allarme in Messico, Honduras, Salvador. I seguaci di Osama bin Laden punterebbero a fare leva sui diffusi sentimenti antiankeke

I paesi centroamericani temono infiltrazioni di Al Qaeda

Roberto Rezzo

NEW YORK I governi del Messico e di tutta l'America Centrale sono in stato di allerta di fronte a precise indicazioni che uomini di al Qaeda starebbero reclutando forze nella regione per scagliare attacchi in America Latina, considerate l'ultima potenziale frontiera per il terrorismo internazionale. Il territorio sembra favorevole a Osama bin Laden: già vi sono gruppi locali di ribelli, organizzazioni di narcotrafficanti, corruzione dilagante nella pubblica amministrazione, un diffuso sentimento antiamericano.

Le autorità di Città del Messico hanno fatto sapere che le procedure per l'ottenimento di un visto per chi proviene da un Paese arabo non sono cambiate, ma i controlli sono diventati molto più severi. Giovedì scorso sono state arrestate otto persone nella città di Mexicali, provenienti da Armenia, Iran e Iraq, tutte con documenti falsi o

non in regola.

Il ministro della Sicurezza in Honduras, Oscar Alvarez, ha dichiarato di avere le prove che alcuni terroristi, con tutta probabilità legati ad al Qaeda, stanno cercando di prendere contatti per lanciare attacchi in America Centrale. Le autorità del Salvador dalla scorsa settimana hanno rafforzato le misure di sicurezza alle frontiere e all'aeroporto internazionale, dopo che su Internet sono comparse minacce dirette contro il Paese per l'appoggio

I servizi segreti ipotizzano attentati contro il canale di Panama dove ogni anno passano 13mila navi

della guerra in Iraq. Il presidente, Tony Saca, sotto le pressioni della Casa Bianca, ha comunque deciso di inviare nel Golfo altri 380 uomini per dar man forte agli americani.

I terroristi hanno colpito in Asia, Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. L'America latina, secondo molti analisti, potrebbe essere il prossimo obiettivo, soprattutto se per loro diventa più difficile operare altrove. «Quando le misure di sicurezza bloccano le operazioni, è naturale che prendano e si spostino da qualche altra parte», spiega Matt Levitt, esperto di terrorismo internazionale presso il Washington Institute.

I servizi d'intelligence temono in particolare attentati contro il canale di Panama, attraversato ogni anno da oltre 13mila navi per un totale di circa 188 milioni di tonnellate di merci trasportate. All'inizio del mese gli Stati Uniti e sette Paesi dell'America Latina, compresi Argentina, Cile, Colombia, Repubblica Dominicana, Honduras, Perù e

Panama, hanno condotto una settimana di esercitazioni antiterroristiche incentrate sulla protezione del canale.

Gli Stati Uniti sono convinti che nella zona di frontiera tra il Paraguay, l'Argentina e il Brasile il terrorismo islamico abbia da tempo stabilito un centro per la raccolta di finanziamenti. Le indagini riguardano la comunità musulmana che si è insediata nella regione durante gli anni settanta. Da qui proverebbero finanziamenti attorno

Taglia Usa sulla cattura del pilota saudita Adnan El Shukrijumah che fu visto per l'ultima volta a Tegucigalpa

ai centomila dollari all'anno diretti agli Hezbollah e ai palestinesi di Hamas.

La principale fonte di preoccupazione per gli americani resta comunque la frontiera con il Messico, dove il passaggio di clandestini è strettamente controllato dalla malavita organizzata. Nel dicembre scorso le autorità messicane avevano cancellato due voli dell'Aeromexico diretti a Los Angeles per timore che fossero dirottati da gruppi di terroristi in missione suicida.

Il dipartimento alla Giustizia Usa ha messo una taglia di 5 milioni di dollari per la cattura di Adnan G. El Shukrijumah, 29 anni, cittadino dell'Arabia Saudita, con brevetto di pilota civile, sospettato di essere un capo cellula di al Qaeda, visto per l'ultima volta in un Internet café di Tegucigalpa in Honduras. Le autorità del Salvador affermano che sia transitato per il loro Paese immediatamente prima degli attentati dell'11 settembre.

Sfoggia le top news dal tuo cellulare.



Per ricevere le Top News segui le indicazioni del tuo operatore.

TIM
Vivere senza confini

Invia un SMS con il testo TOPNEWS al numero 49696. Pagine 1/4

Tutto intorno a te

Vodafone

Invia un SMS con il testo NEWS al numero 42246

WIND

Invia un SMS con il testo ANSA al numero 4848

Servizio a pagamento. Per tutte le informazioni, anche nei costi, rivolgiti al Servizio Assistenza Clienti del tuo operatore.

Grazie ad Ansa l'informazione parla con gli SMS e diventa ancora più a portata di mano e in tempo reale. Attualità, politica, economia, finanza, sport, cultura. Tutte le notizie che vuoi direttamente sul tuo telefonino, 365 giorni l'anno. Con Ansa sarà come essere dove i fatti accadono nel momento in cui accadono.

Le notizie prima che facciano notizia.

ANSA
www.ansa.it